

## **Celebrazione del trentennale del gemellaggio tra Brugherio e Le Puy en Velay**

19 ottobre 2019

---

Permettetemi anzitutto di rivolgere un cordiale saluto di benvenuto alla delegazione ufficiale di Le Puy, guidata dall'Assessore alla Cultura Huguette Portal e composta inoltre dai consiglieri municipali Brigitte Benat e Thierry Lanaret, oltre che dal presidente del Movimento Europeo dell'Alta Loira Jean Portal, dal presidente del comitato dei gemellaggi di Le Puy Marc Jousserand e da Silvia Combet e Marie-Claude Jalade, rappresentanti dello stesso comitato.

Ad Huguette Portal chiedo inoltre di portare, al suo rientro a casa, il saluto della nostra città al Sindaco Michel Chapuis, che abbiamo avuto modo di incontrare l'anno scorso, durante i tre giorni straordinari di accoglienza che ci avete riservato e che stiamo provando a ricambiare.

Un saluto agli amici di Le Puy della Dante e del coro Arvolvy. Un saluto alle famiglie che li ospitano, grazie all'accoglienza organizzata dall'Archi Primavera di Brugherio.

Un saluto agli ex Sindaci qui presenti, ai presidenti dei comitati scambi che hanno curato il gemellaggio in questi 30 anni, ai rappresentanti delle associazioni che hanno mantenuto vive le relazioni tra le nostre due città e ai volti noti che hanno costruito relazioni di amicizia tra i brugheresi e i "ponotes".

Un saluto infine a tutti i presenti, dai consiglieri comunali ai singoli cittadini, con un ringraziamento per essere qui in questo momento solenne di festa, che ci consente di fare memoria del cammino delle nostre due comunità e di immaginare i passi successivi di questa strada da percorrere insieme.

*"I gemellaggi sono anacronistici, non servono più"*

*"Perché Brugherio e Le Puy sono gemellate, dato che sono molto diverse?"*

*"Finita la festa dell'anniversario del gemellaggio, come si va avanti?"*

Ho provato a sintetizzare così le tre domande che mi sto sentendo rivolgere da tanti in questi giorni. E ho provato a dare una risposta a tutte queste tre domande. Lo faccio ora qui, con voi, condividendo ad alta voce i miei pensieri.

***"I gemellaggi sono anacronistici, non servono più"***

Sì, il gemellaggio può sembrare anacronistico, se visto con gli occhi di oggi.

Penso in particolare agli occhi di "nativo digitale", di un giovane che gira il mondo con facilità, che magari ha studiato grazie ad un progetto Erasmus, che viaggia in Europa con la sola carta di identità e con gli euro in tasca, che parla le lingue e usa skype per parlare con gli amici sparsi ovunque, che pubblica su Instagram le storie dei suoi viaggi...

Il mondo è cambiato in pochi anni, eppure l'esercizio della memoria ci aiuta a non dare nulla per scontato, di quello che abbiamo oggi a disposizione.

Ecco perché allora la risposta a questa considerazione mi consente oggi anzitutto di fare memoria. Questa cerimonia istituzionale inizia allora con la memoria viva e riconoscente verso tutte le persone che hanno costruito questo gemellaggio, ci hanno scommesso, si sono impegnate, lo hanno portato avanti con determinazione.

Se è vero, come ne sono convinto, che la nostra vita procede e si sviluppa attraverso l'azione quotidiana di tante persone, voglio qui rendere omaggio allora alla memoria di Ettore Giltri e di Guglielmo Teruzzi, a monsieur Chafardon e ad Auguste Rivet, a Edoardo Teruzzi e Bernard Jammes, a Luciano Rossi e a tutti gli amministratori o rappresentanti delle associazioni e del comitato scambi che ci hanno lasciato in questi anni, ma che hanno lasciato una traccia in questo cammino del gemellaggio.

Voglio rendere omaggio alla loro determinazione, alla loro scommessa, alla loro visione ideale. Oggi lo diamo per scontato, ma torniamo agli anni 70, quando tutto è iniziato. La guerra era finita da poco, c'erano le frontiere e le monete di ogni singolo paese, i collegamenti (stradali e informatici) non erano di certo quelli di allora, non c'era l'alta velocità. C'era un'idea forte, però: che l'Europa doveva essere unita, e che per farlo bisognava partire dal basso, dall'incontro tra le persone e tra le città, dagli scambi di esperienze, dai viaggi di conoscenza delle diverse realtà.

Mi colpisce molto un dato, quando penso a Le Puy. Loro sono gemellati con Meschede, una città tedesca, dal 1965. Erano passati solo 20 anni da una guerra che aveva visto Francia e Germania su fronti diversi... pensate alla portata dell'intuizione di costruire una relazione e di ufficializzarla in un gemellaggio!

Ho letto anche, in questi giorni, i discorsi pronunciati nei primi anni di avvio del gemellaggio: questa era la visione ideale che ha fatto conoscere Brugherio e Le Puy! E a questa visione ideale noi dobbiamo rendere un omaggio non formale.

Allora il gemellaggio non è anacronistico. Il gemellaggio è stato, nel passato, il modo per rendere concreto l'obiettivo dell'unità dei popoli d'Europa, dello scambio di cultura, del confronto, dell'incontro e della condivisione. E dire che non serve più oggi un gemellaggio è un errore, e proverò a spiegare perché tra poco.

***“Perché Brugherio e Le Puy sono gemellate, dato che sono molto diverse?”***

Chiunque di voi sia stato a Le Puy o abbia fatto anche solo una ricerca su Internet si sarà fatto di sicuro, almeno una volta, questa domanda.

*“Chi arriva per la prima volta a Le Puy-en-Velay resta stupito da un paesaggio inconsueto, con qualcosa di lunare”.* Ho trovato questa definizione iniziale su un sito dedicato a cosa vedere a Le Puy, la città del cammino di Santiago, con una cattedrale che è patrimonio mondiale dell'UNESCO, la città con la statua della Madonna di Francia, la chiesa medievale di San Michele, la lunga scalinata che dalla cattedrale porta nel centro storico e pedonale del paese, in cui si ammirano piazze di impianto medioevale, bei palazzi rinascimentali, le fontane, le tortuose viuzze con i negozi di artigianato locale, senza dimenticare infine il museo Crozatier, le lenticchie e i merletti e la festa rinascimentale del *Roi de l'Oiseau*.

Cosa accomuna, allora, Brugherio a Le Puy? Come fanno due città così diverse ad essere gemellate?

Pochi anni fa, quando ho avuto il privilegio di accompagnare la nostra Banda a Le Puy, ricordo che la stessa domanda la fecero alcuni giovani componenti della banda stessa. Ricevettero questa risposta: *“Oh, ma è ovvio. Ci unisce il cuore!”.*

L'autrice di questa risposta, detta di getto, era Christiane Michel, la “mamma” del gemellaggio tra Brugherio e Le Puy, cittadina onoraria di Brugherio, che oggi voglio salutare con grande affetto, perché per la prima volta quest'anno non può partecipare ad un incontro tra le nostre due città. Il suo affetto per Brugherio ha accompagnato, con una passione sempre crescente, l'attuazione degli scambi fra le nostre due città. Oggi le inviamo un saluto cordiale, pieno di riconoscenza per quanto tempo della sua vita continua a dedicare a Brugherio, allo studio dell'italiano insieme alla Dante, allo scambio e alle visite in Italia. Ci siamo scritti tanto in questi giorni, sia per organizzare questo incontro, sia per dirci che ci manca non averla con noi.

Dieci anni fa, in occasione dei festeggiamenti del gemellaggio, Christiane Michel diceva così:

*quando mi capita di ricordare come mi sono sentita la prima volta che sono venuta a Brugherio nel 1973, poiché i rapporti tra le nostre due città sono cominciati molto prima dell'ufficializzazione del gemellaggio, mi viene in mente sempre lo stesso termine: calore.*

*Voglio parlare del calore umano, di come ci siamo sentiti accolti io e mio marito, della qualità delle persone che abbiamo incontrato e alcune di loro sono qui presenti oggi. Proprio questo mi ha convinta della possibilità di lanciarci in questa avventura.*

*Di fatto, io fui un'inviata "speciale" del Comune, venuta qui per tastare il terreno. Molti erano i dubbi, non ve lo nascondo, a causa delle differenze fra le nostre due città; da un lato Le Puy, città d'arte, turistica e pittoresca, con un passato ricco, pochi abitanti ma importante dal punto di vista amministrativo, dall'altro Brugherio, alla periferia di Milano, città industriale in espansione con solo un centinaio d'anni di vita come comune indipendente. Per gemellare due città spesso si segue il criterio della somiglianza, si cercano punti comuni. Invece io ritengo che vi sia molto più da imparare quando le città coinvolte sono complementari. Le differenze sono fonte d'arricchimento reciproco.*

Ecco perché il gemellaggio tra due città diverse "resiste" da quasi cinquant'anni di incontro e trenta di ufficializzazione!

Perché abbiamo scoperto, per usare ancora le parole di Christiane di dieci anni fa, che *"in un mondo in cui tutto tende a uniformarsi, i gemellaggi permettono di riflettere su chi si è veramente e di accettare l'altro"*, perché il gemellaggio ci ha permesso di *"conoscerci per capirci, aprirci agli altri, lasciar cadere i pregiudizi"*, di *"non perdere la propria personalità ma di rispettare l'altro"*, e di potersi sentire a casa quando noi siamo a Le Puy e di poter dire far dire agli amici di Le Puy che loro si sentono a casa quando sono qui.

Allora, la risposta alla seconda domanda mi consente di dire GRAZIE a tutti coloro che hanno, in questi anni, portato avanti le relazioni tra le nostre due città; dire grazie a chi ci ha lavorato all'inizio (e permettetemi di ricordare qui, oltre a Christiane Michel, Carlo Cifronti, Raffaele Corbetta e Giulio Fedeli), gli amministratori delle due città che si sono via via succeduti, e soprattutto le tante associazioni sportive, culturali e sociali, che hanno nel corso di tutti questi anni mantenuto i rapporti. Stamattina con noi ci sono i rappresentanti di queste associazioni, proprio ad evidenziare questa relazione che continua.

Sì, Brugherio e Le Puy, pure se diverse, hanno potuto gemellarsi. E lo hanno potuto fare grazie alle relazioni tra le persone, a questo continuo andare a Le Puy o venire a Brugherio, anche solo per pochi giorni, anche solo per il gusto di stare insieme, che ci ha fatto diventare amici e ha costruito un ponte solido.

Dopo la gratitudine riconoscente per chi ha avuto la visione e l'intuizione di lavorare al gemellaggio, allora, aggiungo il ringraziamento per chi alimenta di continuo questa relazione tra le nostre due città.

***"Finita la festa dell'anniversario del gemellaggio, come si va avanti?"***

E' proprio opportuna, arrivati fin qui, questa domanda. E' la domanda che necessariamente deve seguire dopo la memoria riconoscente all'intuizione del passato e dopo la gratitudine riconoscente per chi ha alimentato, in questi anni, la fiamma del gemellaggio.

Tutti noi siamo ben consapevoli che sarebbe ben poca cosa organizzare tre giorni di festa e di incontro tra noi e poi salutarci qui, in attesa della prossima occasione di incontro. E tutti noi, lo diciamo con la franchezza che si usa con gli amici, siamo altrettanto consapevoli che i tempi sono cambiati, e che i rapporti non sono più costanti come agli inizi.

Eppure, io credo, è proprio dagli inizi che dobbiamo ripartire.

Pensateci bene: l'intuizione degli anni 70 era quella di far conoscere popoli diversi, confrontarsi e vincere i pregiudizi, rivendicare con forza le proprie origini, consuetudini, credenze, il proprio patrimonio di idee, conoscenze, convinzioni e atteggiamenti non per "sbatterlo" in faccia a qualcuno, ma per confrontarlo proprio con il patrimonio dell'altro e scoprire così come si cresce.

Il gemellaggio è nato quando l'Europa non era unita, quando c'erano le frontiere, quando le monete erano diverse. Il gemellaggio serve ancora di più oggi, perché se è vero che l'Europa è unita, che le frontiere non ci sono più, che possiamo usare la stessa moneta, è altrettanto vero, e lo vediamo in modo drammatico, che i muri oggi sono più spessi del passato, che la voglia di condividere, confrontarci, conoscere gli altri è venuta meno, che a prevalere sono le frontiere del cuore e della testa, che ammazzano i rapporti, che tutto ciò che è diverso da me fa paura e non è tollerato, che ci stiamo rinchiudendo in maniera decisa.

Dobbiamo recuperare il sogno e la visione ideale del passato, per rilanciare il gemellaggio.

E dobbiamo farlo esattamente come allora: facendo incontrare le persone, le scuole, i ragazzi e le associazioni, sviluppando progetti economici, scambi di buone pratiche amministrative, recuperando finanziamenti comunitari che ci vedano lavorare attorno ai grandi temi di rilievo per il futuro delle nostre città, dall'emergenza climatica alle questioni sociali, passando per lo sviluppo economico dei nostri concittadini.

Abbiamo bisogno ancora delle associazioni, dei cittadini singoli, della capacità istituzionale e politica di proseguire sulla rotta del gemellaggio e nello stesso tempo abbiamo bisogno di trovare nuove forme di scambio, senza accontentarci di ciò che di bello e prezioso è stato fatto finora.

Finita la festa si ricomincia a lavorare, allora. E' l'impegno concreto che ci prendiamo tutti, è il miglior regalo che ci possiamo fare a vicenda in questo giorno di festa.

Chiudo rubando, ancora una volta, a Christiane Michel alcune parole, quelle con le quali aveva chiuso il suo intervento di dieci anni fa in questa sala.

***“Grazie di tutto quello che ci avete regalato in questi anni e di quello che regalerete in futuro”.***